

Frazzo di Associazione

Udine e Stato, anno	L. 20
12. semestre	L. 11
12. trimestre	L. 9
12. mese	L. 8
Estero, anno	L. 22
12. semestre	L. 17
12. trimestre	L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
ceduta 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga con-
tenua, dopo la prima
del giornale, con 20. — In queste
pagine con 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ritratti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pagni
non affrancati al recapito.

Le accuse del Cavallotti

La rivoluzione è sorta e si mantiene
mercé il miraggio di principi che in teoria
potranno essere belli e bellissimi, ma in
realtà non possono praticamente attuarsi.

La libertà, l'uguaglianza o la fratel-
lanza furono le tre grazie che mandarono
in visibilità la mente di parecchie genera-
zioni, e aprirono la via al dispotismo della
rivoluzione; ma prima la Francia, e poscia
tutte le altre nazioni, provarono per dura
esperienza quanto sia assurdo stabilire in
modo positivo la libertà, l'uguaglianza e
la fratellanza, tre principi che suppongono
nell'uomo un grado tale di perfezione
che siamo lontani le mille miglia dal pos-
sederle.

Non si ebbe però il coraggio di bandire
dal campo teorico quanto effettivamente si
è baulato della rivoluzione dal campo pra-
tico. Ogni uomo politico si crede in do-
vere di fare un fervoroso alla libertà, di
inseguire all'uguaglianza e fare un diti-
rambo alla fratellanza degli uomini e dei
popoli. E dal momento che queste belle
cose, né esistono, né possono esistere, io
credo d'essere in diritto di dire che si se-
gue una via falsa, un indirizzo seminato
d'orpello e di ipocrisia. Proprio davvero
l'ipocrisia è la piaga principale della so-
cietà! Tutti sentono il bisogno di rinun-
ciare ai principi della rivoluzione, perché
ne conoscono le conseguenze, ma nessuno
ardisce prendere l'iniziativa dell'abban-
dono, anzi coopera colle blandizie a tenerli
vivi.

Molte e molte sono le istituzioni che ci
furono regalate come logiche deduzioni
dell'attivazione pratica dei suddetti prin-
cipi, ma se questi o mancano o sono agli
antipodi della loro natura, evidentemente le
conseguenze che se ne ricavano devono per-
dersi mancare di scopo o per lo meno de-
vono essere viziate.

Quando i sovrani si piegavano alla vo-
lontà della piazza o vincolavano la corona
e gli scettri collo elargire le costituzioni
e aprire i parlamenti, sembrava che nuovi
e bellissimi destini si apparecchiassero ai
popoli. Il Parlamento infatti, come idea,
come rappresentanza nazionale, è un con-
cetto eminentemente elevato. Si dovrebbe

intendere che i deputati non abbiano altro
dovere che quello di essere i fedeli inter-
preti dei desideri e delle aspirazioni natio-
nali, ed i loro elettori fossero consci del-
l'importanza del diritto di voto politico al
solo scopo di giovare alla grandezza della
patria. Ma il Parlamento è ben lontano da
quest'idealismo poetico. Il deputato, di
solito, non è che un incaricato d'affari dei
propri elettori e questi non s'interessano
gran fatto dell'bene della patria, ma guar-
dano di eleggere alla deputazione un uomo
servizievole e di buona volontà, cioè d'una
tempra tale da ridurre i signori ministri
all'obbedienza delle sue pretese.

Ogni deputato ha affari da sbrigare per
i propri elettori, e per di più, a dispetto
dell'obbligo naturale di ricompensare in
qualche modo, vale a dire coi voti favore-
voli, i favori che gli concedono i ministri.
— Vogliasi o no, è codesta una specie di
corruzione, unico appannaggio che sia no-
tiziamente stabilito a favore di quei pic-
coli despoti che sono i deputati, i quali
teoricamente sono installati per controllare
gli atti del potere esecutivo.

Chi dice parlamento dunque dice cor-
ruzione. Nessun ministero può reggersi
senza maggioranza, e questa non può avere
coesione che in vista di ricompensa o di
sperati favori. Un ministero non corruttore
è assurdo supporto in un governo parla-
mentare. Se i ministri non corrompessero
avrebbero una vita effimera, giacché si
sostengono coi voti favorevoli e questi non
si acquistano coi meriti personali e colla
rettitudine delle intenzioni, ma col lar-
gheggiare del pubblico danaro, col prodi-
gare favori, col soddisfare possibilmente
ai desideri ed alle ambizioni individuali.

La conservazione d'un governo parla-
mentare dipende del tutto dalla sua maggiore
o minore abilità di contentare l'insaziabile
avidità dei signori deputati. Gli esempi di
corruzione che tuttora ci danno i governi
parlamentari non li troviamo nei governi
d'altra forma. Non che in questi siano
manchevoli, ma essendo minore il numero
degli uomini che partecipano al governo,
o non avendo questi bisogno che della
fiducia del sovrano, ne viene che sono per
minori gli appetiti se non le ambizioni.
Né ci si dica pure che nei governi parla-
mentari il controllo è maggiore e perciò
molte lubricità vengono a galla. Il con-
trollo è sempre relativo, anzi troppo spesso

la cavità del Parlamento ricorre al pietoso
velo delle ipocrisie per nascondere il marcio.
Ammesso quindi che la corruzione sia
la conditio sine qua non possa un mini-
stero reggersi in gambe in uno stato co-
stituzionale, ne viene per logica illazione
che quest'istesso sistema lo adotti anche
nel caso di elezioni generali.

Negli stati costituzionali i ministri non
rappresentano che la continua altalena dei
partiti politici al potere. Il ministero ha
quindi il diritto, in base alla strana mo-
rale delle bizze tipiche costituzionali, di
fara del suo meglio per mantenersi al
potere e favorire perciò il suo partito. Noi
crediamo che il Cavallotti avrebbe fatto
altrettanto, per non dir peggio, se fosse
stato presidente del Consiglio in luogo
del Depretis, pel quale non abbiamo pro-
prio la più piccola simpatia, ma dobbiamo
far omaggio al vero.

Quanto non fecero lecito d'ogni libito i
ministri della Francia repubblicana nella
circostanza delle ultime elezioni! Eppure
il governo di Francia è l'ideale di quella
democrazia tanto adorata dal Cavallotti.
Ma la verità vera sta in questo che tutte
le istituzioni dovute ai principi della rivo-
luzione non hanno di bello e di giusto che
la sola apparenza. I Parlamenti dovrebbero
essere la libera e spontanea manifestazione
della volontà popolare, ma invece non
sono che l'opera, come scrive il Gorman
nella *Revue des deux mondes*, degli a-
genti elettorali. Gli elettori sono mario-
netti, uomini che danno il loro voto a
Tizio o Caio, a seconda che viene loro
imposto o l'uno o l'altro, mercé la rtri-
buzione di favori conseguibili, per fas o
per nefas, dal governo.

Tutte le accuse che il Cavallotti ha
mosso a Depretis, costui poteva benissimo
ritornarle al partito del deputato di Milano,
con questa sola differenza che il partito
del governo, dispoendo di molti mezzi,
potè fare una propaganda più estesa, men-
tre i democratici, a corte di quattrini,
dovevano limitarsi nei voli. piadarci
dalle elezioni. Ma se un giorno o l'altro
Cavallotti e i suoi amici potessero, disgraziatamente, arrivare al potere, le elezioni
sarebbero fatte colle stesse pressioni go-
vernative usate da altri. La sola differenza
che forse troveremmo sarebbe nella solita
ipocrisia del cambiamento dei nomi, come
invece di stipendiare il *Popolo Romano*,

la *Libertà* e la *Rassegna* si stipendiareb-
bero: il *Secolo*, l'*Epoca* o la *Capitale*.
Colla rivoluzione cambiano i nomi, ma
non cambiano le idee ed i principi. L'i-
pocrisia è la sua forza o il suo talismano.

L'interpellanza Cavallotti incominciò a
suscitare reclami, proteste, smentite da
parte di persone designate dal deputato di
Milano nel suo discorso sulla corruzione
elettorale. Il Sindaco di Rovigo, cav. G.
B. Casatini smentisce risentitamente quanto
il Cavallotti disse a di lui carico.

La *Gazzetta Ferrarese* e l'*Arena* di
Verona a loro volta narrano alcuni epis-
odi elettorali in modo ben diverso da come
li descrisse Cavallotti. Insomma si sa-
rebbe tanto valgono le asserzioni del de-
putato, quanto quelle degli attaccati. Ca-
vallotti sfogò l'ira sua per essere stato
battuto a Piacenza.

Un avvertimento agli Italiani

L'Italia di ieri l'altro avvertiva gli I-
taliani che chiusa la Camera comincia un
nuovo guaio, contro il quale è invita a
stare « in guardia ». L'accusa è gravissima,
e degna veramente di interessare tutti gli
Italiani:

Le parole del giornale di Dario Papa
meritano di essere qui trascritte per intero:

« I deputati se ne sono fuggiti da Roma
e la Camera è prorogata. Che cosa ci ab-
biano fatto nei pochi giorni che vi furono,
hanno potuto giudicare i lettori.

« Ma ora quello che importa è di no-
tare che, fuggiti da Roma, ove stanno
mal volentieri perché costa, c'è pericolo
di prender febbri e non si conta gran cosa,
essi si spandono su tutta l'Italia a eser-
citare i loro meriti, le loro influenze e
prepotenze, e i loro privilegi.

« In provincia, in campagna soprattutto,
si fa il deputato ben più che a Roma. In
provincia diventano lupi talui che là
sono agnelli, e diventano attori tali altri
che là sono comparse.

« Bisogna che gli uomini che hanno
sentimento di dignità e libertà personale
si oppongano.

« Molti di codesti deputati sono degli
intriganti e dei tirannotti. Bisogna mostrar
loro che non li si tengono in nessun conto

APPENDICE

Il mulino dei misfatti

— Io fui uno sciocco, io fui un pazzo,
ripresero Kermol, cui l'avarizia ferita ecci-
tava la collera; se alla prima delle vostre
esigenze io avessi avuto il coraggio di resi-
stervi e di ribellarmi, voi avreste cessato di
perseguitarmi colle vostre richieste.

— Può essere, disse la vecchia; ma sic-
come non siete così pazzo come vi piace
dirvi, voi avete compreso che vostro vero
interesse era di cedere.

— Ma in passato vi dimostravate ragio-
nevole: vi contentavate di poco. Ma di mano
in mano che l'agiatezza veniva, avete rad-
doppiate le vostre esigenze. La cifra delle
somme che mi strappavate ingrossava in
proporzione della mia debolezza. Ora voi
siete ricca, più ricca di me; e con tuttodì
voi siete insaziabile. A misura che la vostra
misteriosa ricchezza cresce, la mia dimi-
nuisce. Se io vi dessi ancora ascolto voi fini-
reste per spogliarmi dei miei campi e dei
miei boschi. Io vorrei in vostro aiuto se
mancasse del necessario; ma siete convinta
che io non vi darò questa volta niente:
affatto i diecimila franchi per comprare i
poteri che agognate.

— Siete ben sicuro che non me li darete?

— Sì, rispose Kermol battendo i piedi
per terra con impazienza.

— Il patto è dunque rotto tra noi!

— Stringetene un altro col diavolo al
quale vi mando!

La Louvardie diede uno sghignazzo che
avrebbe fatto rabbrivire anche chi avesse
avuto i conti netti più di quello che li
avesse il vecchio Kermol.

In quel momento il suonatore di corna-
musa si era fermato, la catena della ronda
finale dei ballerini si era sciolta; e tutti
accorsero attorno alle enormi botti di sidro
apparechiate per la festa e ben presto
l'aurato liquore brillò nei colmi bicchieri.

In tutto questo sparpagliarsi di tanta
gioventù, molti arrivarono là dove era la
vecchia strega, la circondarono con premura
e ben presto da ogni parte le piovevano
domande della buona ventura.

— Louvardie, osservate la palma della
mia mano e ditemi ciò che vi leggette, com-
inciò una donzella.

— Sappiatemi dire se il mio fidanzato mi
resterà fedele; interrompe un'altra.

— Potrà lo maritarmi prima della fine
dell'anno? entro in mezzo una terza.

— Bah! Bah! non parlate tutte assieme,
disse scherzosamente la vecchia; tutto a suo
tempo. Se voi volete conoscere l'avvenire
venite a trovarmi in casa mia e là vi svel-
lerò tutto.

Qui io posso solamente vendervi delle
fiato col liquore per mantenervi la freschezza
della pelle e il brillare del colorito, i pro-
fumi dei capelli; o se più vi piace posso
raccontarvi storie da far raccapricciare. Io
vendo i miei preparati; ma non pretendo
nulla per le mie storie.

— Sì, sì; qualche storia, ma di quelle
ben terribili, dove ci entrino dei fantasmi,
saltò su a cinguettare una biondina col na-
rino rilevato ed un'aria maliziosa.

— Un'avventura di ladri o d'assassini,
disse una bruna atteggiata a seria curiosità.

— Io ne so precisamente una tremenda,
ripresero la Louvardie fissando le sue gialle
pupille su Kermol, ove entrano i ladri o
assassini. Il delitto fu commesso nella landa
ove io abito, ora fanno ventiquattro anni,
ed il sangue dell'uomo scannato presso il
grande « menhir » ha lasciato la ruggine
sulla pietra cornea.

Kermol volò il capo come se non po-
tesse sopportare il luccicare delle pupille
della vecchia. Costei continuava:

— Sono ben fortunata di non essere
paurosa, perché dalla notte di quell'assas-
sino il fantasma dell'assassinato ritorna
ogni notte nella landa e grida: Chi mi
vendicherà? chi mi vendicherà? — Fu un
avvenimento ben terribile, l'assassino di
quel viaggiatore. Io ne fui testimone, e a
suo tempo ho fatta la mia deposizione alla
giustizia. L'assassinato era uno straniero,
un ricco straniero di ritorno da una fiera
vicina. Egli portava sopra di sé sessanta-
mila franchi, ed aveva avuto la dabbenag-
gine di parlare nell'albergo ove si era
fermato per rinfarsi. Quando egli confi-
dava al locandiere che nella sera avrebbe
seguito il suo cammino traverso alla landa
deserta, questi gli consigliò di non fidarsi
troppo degli spiriti maligni che giocano
più d'un brutto tiro e mandano le anime
alla dannazione; ma il mercante si mise a
ridere palpeggiando la sua cintura piena
d'oro.

Kermol che lentamente si era avvici-
nato alla Louvardie, le disse con una voce
tremebonda:

— La vostra storia è troppo lugubre;
perché raccontare avvenimenti tanto san-

guinosi a delle giovinette che anelano di
ritornare al ballo?

— No, no; continuata, gridarono in coro
i giovani raggruppandosi sempre più intorno
alla narratrice.

La Louvardie continuò:

— Faceva una notte adatta per consi-
tare le stelle e cogliere le erbe al chiarore
della luna; io vegliava ritta in piedi sulla
soglia della mia porta. Tutto ad un tratto
vidi un uomo che attraversava la landa;
era solo e andava senza fretta. La luna bri-
llava limpida e piena e mi era facilissimo di
distinguere la statura del viandante e il suo
volto dolce e tranquillo. Certamente era un
uomo che non aveva nulla sulla coscienza.
Tutto ad un tratto, a pochi passi dal « me-
nhir », le ginocchia si agitarono; dal cespug-
lio più folto un uomo si slanciò e piombò
sul mercante come sopra una preda. Una
lama brillò nella notte, e d'un colpo s'im-
merso nel petto del mercante.

— Basta! basta! mormorava Kermol
all'orecchio della Louvardie.

Costei lo fissò in faccia con un piglio si-
gnificativo, come dicesse: E i diecimila
franchi?

— Li avrai questa sera.

— Io lo sapete bene che tu finiresti per
divenir ragionevole.

E poi continuò ad alta voce:

— Io vidi cadere il mercante lungo di-
steso; ma nel tempo istesso la luna si na-
scose dietro le nuvole, e quando essa si
sprigionò, l'assassino non era più là.

— E voi ignorate il suo nome? uscirono
a dire molti d'un tratto.

— Io ebbi dei sospetti, ma non mi
credeti di poterlo accusare; ed a mezzo che
qualche nuova circostanza non ci presenti,

se non hanno qualità personali che li rendono rispettabili.

« Essere deputato vuol dire meno che nulla, quanto a moralità e intelligenza. Si può essere deputato e cretino e cattivo soggetto ad un tempo.

« Tutti sanno che la più parte di coloro che danno il voto non conoscono la persona per cui votano, specialmente col sistema dello scrutinio di lista.

« Sicché bisogna fidarsi dei caporioni politici. E questi sono spesso dei corrotti. Migliorano, se migliora l'ambiente. Peggiorano con esso. Ma in genere la loro natura è sospetta.

« Concludendo, vediamo bene — durante le vacanze parlamentari — di tenere al loro posto i deputati.

« Ci siamo liberati dai signori; non caschiamo nei signorotti. »

È impossibile manifestare una più profonda stima verso i rappresentanti del popolo, verso i legislatori, verso gli eletti della nazione!

Governo e Parlamento

La conversione della Rendita allo studio.

D'ordine di Magliani la direzione del Tesoro si è posta seriamente allo studio del progetto di conversione della Rendita, con queste basi: studiare i probabili effetti, facendo la conversione quando la Rendita abbia superato la pari, oscillando fra dieci e cinque punti sopra; esaminare se convenga meglio la conversione al 4 1/2 o senza esenzione della ricchezza mobile, ovvero al 3 1/2 o senza esenzione; studiare frattanto aspettando che la Rendita raggiunga il limite fissato, se non convenga preparare l'emissione dei titoli al 4 1/2 da farsi ad un termine relativamente breve.

ITALIA

Treviso — Leggiamo nel Progresso di Treviso:

Due fra gli autori del furto dello scrigno Brandolin (con entro oltre 300 mila lire) avvenuto nel maggio scorso caddero ieri in mano della forza.

Dal treno che arriva da Vicenza, per la linea veneta, alle 4, poi, scesero subito Caberlotto Crenzio, d'anni 55, mascello di Venegazzù ed il boscaiolo Pezzetto Antonio di anni 53.

Tutti e due, avevano un contegno sospetto e, contando di allontanarsi dalla città senza essere riconosciuti presso la via di circosvalazione, passarono il ponte di ferro e proseguirono per l'altra via esterna di circosvalazione, conducendo allo stabilimento Stucki all'incontro della strada Callata.

Due bravi carabinieri sospettando dell'arrivo dei due malfattori, per raggiungerli, presero una vettura e li incontrarono appunto vicino allo stabilimento Stucki e li arrestarono.

Condotti in caserma, vennero trovati in

possesto di grosse somme in sterline, argento e viglietti di banca, dopoché da due mesi viaggiavano, toccando parecchie città d'Italia, nonché Parigi ed Havre, donde ora arrivavano. Il Caberlotto aveva anche il passaporto per l'America.

Si sa che l'assassinio sospeso l'altro giorno nei pressi di Porcigliano, nella persona di Caberlotto Giovanni, nipote del Caberlotto Crenzio ieri arrestato, ha relazione col grosso furto di Brandolin, e perciò in seguito a nuove indagini, caddero sospetti anche su Maria Antonia Cima, di anni 43, moglie di Crenzio Caberlotto, la quale venne arrestata l'altro ieri.

E' questa la donna alla quale l'assassinato sarebbe presentato l'altra mattina, chiedendole denari e minacciandola, se glieli avesse rifiutati, di rivelare tutto ciò che sapeva sul furto dello scrigno Brandolin.

E' una matassa che certamente non si è svolta ancora interamente, e chi sa quanti altri sono coinvolti in questi brutti fatti.

La *Gazzetta di Treviso* aggiunge che il Caberlotto ed il complice Pezzetto arrestati presso Porta S. Tomaso erano reduci dalla Francia.

Il Caberlotto aveva in sacconcia 1700 lire fra napoleoni d'oro e sterline ed un certificato di libero passaggio per l'America rilasciato dal *maire* di Havre.

Il Pezzetto è il padrone del carro sul quale si crede sia stata trasportata la cassa Brandolin.

Finora non si ha alcuna notizia delle cartelle rubate per un importo di 340,000 lire.

Si confermano i particolari da noi narrati riguardo l'assassinio dell'altro Caberlotto.

Esso però non sarebbe un complice diretto del furto. Solamente essendo passato di sera per la casa della zia — quella arrestata l'altro ieri — avrebbe veduto dalla fessura della finestra tanto oro ammontuato.

Pensò forse l'idea del ricatto ed è evidentemente il *so tutto* che gli costò la vita.

Roma — Il preteso conflitto fra i due rappresentanti di Spagna a Roma è una preta favola. Non c'è altro di vero che il totale sgombrò della legazione presso l'Italia dal palazzo dell'ambasciata presso il Vaticano: sgombrò già annunciato e desideratissimo tanto dall'ambasciatore quanto dal ministro, acquistando così ognuno la propria libertà d'azione.

ESTERO

Francia

Telegrafano da Marsiglia 3: S'era annunciato che, in occasione della messa votiva, si sarebbero fatte dimostrazioni ostili.

Malgrado ciò la giornata è passata relativamente calma.

Tuttavia verso le ore 6 terminata la benedizione della chiesa di S. Martino fatta dal vescovo, l'ordine fu alquanto turbato.

La folla applaudì il vescovo e i consiglieri municipali monarchici alla loro uscita dalla chiesa.

fiore dei miei sedici anni, e di questo ricordo, per lontano ch'ei sia, m'è rimasta una profonda pietà per la gioventù. Io ti parlerò secondo quel che ne conosco; non temere, Rosa, e sprimi la tua mano che io vi legga nelle linee i tuoi destini.

La figlia del mugnaio obbedì tramando.

— Amore contrariato, disse la vecchia articolando le sue parole, sponsali interrotti; non è tanto il cuore che è cambiato quanto il destino... Guardati, Rosa, guardati; tra te e Gildas vi sarà un cadavere...

Un grido di spavento sfuggì dal petto di Rosa; essa tese le braccia, si agitò e se il padre, che nel frattempo si era avvicinato, non fosse sopraggiunto a sorreggerla, essa sarebbe caduta al suolo.

Una parola, un guardo del mugnaio, fecero restare la Louvard al suo posto.

Egli depose una figlia sulla sponda del ruscello, prese un po' d'acqua nel cavo della mano, ne asperse il volto della fanciulla, e quando la vide rinvenuta, la confidò a due delle sue amiche e si avviò poi affrettatamente verso la Louvard.

— Io ti avevo proibito di affliggere mia figlia parlando dei fatti miei, le disse con voce secca ed imperiosa.

— E appunto; io non le ho parlato che dei suoi...

— Dei suoi? ripeté il mugnaio, che può avere mia figlia a fare con te?

— Tu pensi alla tua fortuna, essa al suo matrimonio.

— Al suo matrimonio?

— Essa ama Gildas con tutta l'anima sua.

— Gildas Kermol? non l'ha dunque essa obliato?

— Essa non l'oblierà mai; come mai il ricco Kermol accetterà Rosa nella sua famiglia.

Allora ebbe luogo una controdimostrazione seguita da un tafferaglio.

Si operò l'arresto di tre individui, uno dei quali perchè gridò: « Viva il re! »

I municipali monarchici giunsero in via Saint Ferréol, seguiti da una folla poco tranquilla.

La un altro fu arrestato, perchè gridava: « Abbasso la repubblica » mentre la folla gridava: « Viva la repubblica! »

La folla continuò ad accompagnare i consiglieri sino a domicilio con grida e fischi. L'ordine è stato, quindi, ristabilito.

Spagna

Il Vescovo di Toledo si è recato a portare la Rosa d'oro del Papa alla regina reggente Maria-Cristina.

La rosa venne posta sull'altare della cappella reale.

La regina, la corte, i ministri, il corpo diplomatico, o parecchie commissioni dei grandi corpi di Stato assistevano alla cerimonia.

Il vescovo s'indirizzò alla regina, che si trovava inginocchiata sui gradini dell'altare e le disse:

« Prendete questa rosa, che vi diamo per ordine del Santo Padre. Questa rosa è un segno di gioia per la Chiesa militante, perchè la rosa, che è la regina dei fiori, è simbolo di gloria eterna. Dategliela di accettare questa offerta e la grazia divina che il Papa implora per voi. »

Fu quindi celebrata la S. Messa.

Inghilterra

I giornali conservatori e più il *Times*, che a dir vero non si può dir nemmeno tale perchè incolore, cantano già la vittoria perchè hanno riportato qualche successo nelle prime avvisaglie. Ma fanno i conti senza l'oste perchè finora non si conoscono che le elezioni dell'Inghilterra ove evidentemente l'*Home rule* è poco ben veduto mentre si ignorano quasi tutti i risultati della Scozia, del paese di Galles e dell'Irlanda ove evidentemente i gladstoniani sono in gran maggioranza.

La lotta tuttavia è accanitissima. Non si è mai veduto tanto concorso alle urne.

Si attende grande profitto alla causa irlandese dalla lettera del Cardinale Manning, il quale creduto avversario dell'*Home rule* dichiarò invece che, salva l'integrità dell'Impero e la sovranità del Parlamento Imperiale, egli è favorevole a un governo autonomo irlandese.

Le candidature cattoliche in Inghilterra crescono assai: 12 sono di gladstoniani e 3 di conservatori.

Se l'*Home rule* non servirà ad altro, gioverà almeno a far crescere il numero dei deputati cattolici.

Germania

Si ha da Berlino: Maenzel, disegnatore dell'I. R. Marina è

— Rosa è tanto buona quanto avvenente.

— Rosa è povera e tu, suo padre, ti sei gettato in intrappole che possono da un giorno all'altro trarti in rovina. Tu ti ricordi delle nostre convenzioni; una parte della somma che io ti ho imprestato per l'acquisto dei campi di Ligon mi deve essere restituita domani. Sarai tu in grado di pagarmi?

— No; tu lo sai da quindici giorni.

— Si può provare di guadagnare tempo, e trovare poi il denaro alla vista dell'uscire munito di carta bollata.

— Tu me lo manderai?

— E perchè no? Io vivo di ciò che mi rende il mio danaro. L'usciera di Vannes è prevenuto; e domani tu avrai un protesto se io non sarò pagato.

— Ah! se tu avessi il coraggio di far questo...

— Ebbene? domandò freddamente la Louvard.

— Io mi vendicherò, sì; e mi vendicherò io un modo decisivo. Un protesto, un sequestro sarebbero per me il disonore. Io sarò forse stato imprudente nel divenire l'acquirente delle terre di Ligon, ma io dovevo provvedere alla dote di mia figlia, e preparare tutto affinché essa potesse essere degna della posizione di Gildas. Il padre di lui ignora che io ti sia debitore; sta pertanto tranquillo; che avrai tutto il fatto tuo. Sono creditore per somme importanti dei principali miei clienti. E' questione di tempo; tu non perderai nulla.

— Gildas non è il solo che voglia tua figlia in sposa.

— Chi altri adunque?

— Giovanni Parame.

— Un buon diavolo, forse, ma ozioso e vagabondo.

accusato d'alto tradimento. La perquisizione fatta in casa sua confermò l'imputazione essendogli stati sequestrati oltre a trecento disegni di torpediniere di ultimo modello e di corrette a ponte coperto.

L'affare è molto grave e complica persone altolocate: la Corte n'è dolentissima.

Cose di Casa e Varietà

Elogi a Udine.

Il *Giornale di Udine* pubblica la seguente lettera di un signore di Trieste, che ci piace di riprodurre perchè torna di particolare onore all'ottimo sacerdote e valente organista della nostra Metropolitana.

Giunto a Udine ieri mattina, e dopo aver visitata la città nel suo progressivo miglioramento, assistetti alla Messa nel Duomo, rallegrato dalla voce dell'Organo, che a dir vero è una meraviglia della vostra città. Il nostro Organo di S. Antonio a Trieste, è grandioso, sonoro, di effetto piuttosto profano, come sono tutti gli organi moderni, i quali tendono piuttosto al frastuono istrumentale, di quello che al gusto delle voci umane, che inebbricano l'anima e la rendono migliore. Ho sentito il Coneschini anche fra noi, l'ho ammirato quando pure incantava con le sue suonate nel 48; ma ieri mi parve risorto il grande Maestro, nella persona di un modesto sacerdote, onore del paese e della regina delle Arti, la Musica. Le tre suonate, eseguite con una fantasia senza pari, e con una misura di tempo, matematica, se noi a Trieste avessimo e quell'organo e quella mano maestra, noi, certamente, non perderemmo la bella occasione di sentire tante varietà, che il re degli strumenti, offre a chi sa ben maneggiarlo, a diletto dell'orecchio. Udine, veramente è una città che piace assai, e per la bellezza del sito, e per le sue fabbriche, e per la bontà dei suoi abitanti, che attivi, gentili, e cordialissimi, hanno sempre avuto dalla natura un senso squisito per bello, e per la musica in particolare; poichè diede molti virtuosi nel canto, distinti maestri nella composizione, e patrioti poi senza numero e misura.

Le poche ore che mi trattenni, furono rallegrate dalla visita del Castello, del Palazzo Municipale, del Cimitero, e per ultimo da quella del Duomo, fornito a festa, e che mi lasciò memorie sì grate, sì alte e dolcissime, da invitarmi in altre feste a venire a Udine, per solo diletto di udire quell'organo incantevole, giuocato con tanta arte e maestria, da un allievo del gran Comencini; che Rossini giustamente lo giudicava il primo suonatore d'Italia.

Udine, è assai bella e migliora ogni dì più, la Chiesa delle Grazie vi abbellendosi, e spero che quelle due aperture del soffitto della Cattedrale siano otturate, come pure

— E che io protegga.

— Tu?

— Io!

— Ma Parame non è ricco...

— Chi lo sa? — l'interruppe la Louvard con un riso sinistro — Potrebbe darsi che fosse meglio un giorno trovarsi al suo posto che a quello di Gildas. Senza tante chiacchie, accorda tua figlia a Parame, ed io ti do del tempo quanto vuoi.

— Tu stessa confessi che egli non possiede nulla; e quale interesse adunque ti spinge a perorare per lui?

— Quale interesse? Eccolo:

Da cinquant'anni ch'io vivo alle Morelles io fui sempre l'oggetto del disprezzo di tutti. Non una casa si apre per me. Non fui mai invitata a un festino di nozze o di battesimo, come se io dovessi gettare sinistre influenze sopra gli sposi o sopra i neonati. Io ho vissuto in una solitudine disturbata di più che distratta dalle visite interrotte di coloro che avevano bisogno di me. Uno mi richiedeva i mezzi per vendicarsi di un nemico; un altro il segreto per arricchire; i più mi domandavano addirittura del danaro. Ma non un solo, dopo di aver ottenuto ciò che domandava, mi ha testimoniato riconoscenza. Solo Parame, non mi ha mai domandato niente, e per ricordo di suo padre egli mi ha spesso regalato di piccoli pressenti, dei quali io non lo pagavo, affine di vedere sino a qual punto poteva arrivare la sua amicizia per me. La prova è fatta; io ne sono contenta; mi schiero dalla parte di Parame contro Gildas. Del resto, per quanto io non mi opponessi alle tue vedute, l'unione di Rosa con Gildas non per questo sarebbe meno impossibile.

(Continua.)

io tacerò per l'avvenire come ho taciuto nel passato.

Intanto il suonatore di cornamusa riprese le sue arie di danza e gli ascoltatori della Louvard si allontanarono a coppia a coppia. Un sola giovinetta restò presso la strega.

Era Rosa Tréguier.

Quantunque non fosse superstiziosa, il turbamento del suo spirito le faceva desiderare di intendere una parola che la rassicurasse intorno all'avvenire della affezione che le angustia il cuore.

La Louvard la spaventava; qualche volta innanzi a lei si era parlato delle streghe della vecchia.

Certuni affermavano che essa gettava le sorti e disponeva a suo piacimento della fortuna e delle reputazioni delle famiglie. Ma l'angoscia proveniente da certe situazioni rende forti e coraggiose le nature più timide.

Prevedendo qual lotta avrebbe dovuto sostenere Gildas contro le prevenzioni e l'avarizia del padre suo, Rosa spinta dall'imperioso bisogno di sapere l'avvenire, si avanzò verso la vecchia che si mise a ridere sgangheratamente.

— Avvicinati! avvicinati, figlia mia, le disse con una voce artatamente melliflua; io lo sapevo bene che tu saresti venuta, e che la tua piccola bianca mano si sarebbe mossa un giorno tra le mie unghie. Quando il cuore delle fanciulle è preso, la loro ragione svapora.

La ragione ti allontanava da me; la tenerezza per Gildas mi ti riconduce. Io non ti biasimo. Senza che tu ne dubiti e che tu ne scopra le tracce sul mio viso rugoso attorno del quale svolazzano dei capelli grigi, io ho avuto come tutte le altre il

è custodito quel gioiello di Organo, il migliore d'Italia.

EMILIO COEN.

Fu perduto

domenica mattina in Piazza San Giacomo un libro di devozione legato in nero in stampa grande, antico, contenente Ufficio della B. V. in latino. La persona che lo ha perduto prega l'onesta persona che lo avesse ritrovato, essendo una memoria a lei cara, di portarlo alla Direzione di questo giornale che gli verrà corrisposta una piccola mancia.

Salute pubblica in città e provincia.

Bollettino del 5:

Porto Leone 3 casi, 2 morti dei precedenti. — Sacile 1 caso, 1 morto id. — Vivaro 1 caso — Polcenigo 1 caso. In città a tutt'oggi nulla di nuovo.

Visita sanitaria

Ad opportuna conoscenza degli interessati si avverte che in seguito ad ordinanza dell'I. R. Luogotenente di Trieste, col giorno 6 corr. verrà riattivata in Robio la visita sanitaria delle persone e dei loro bagagli in arrivo dall'Italia, la quale avrà luogo precisamente alle ore 8-9 ant. ed alle 5-6 pom.

Prestito a premi della città di Milano

Creazioni 1861. Estrazione eseguita il 1 luglio 1886.

Serie estratte:

5235	4779	5121	7907	5351
589	4513	7330	1643	1884
3750	3865	6453	6011	7890
6333	6639	3512	7024	168
2608	7440	304	891	1315
7662	758	6507	4996	4857
5307	4478	6875	5506	3371
2666	7405	1093	1594	1763
3907	7715	2021	5006	3050
6670	1342	2166	1845	5437
4867	6884	147	7353	4754
6882	6608	5058	7841	6843
1988	1403	6994	4293	7203
7188	104	2487	4118	5303
614	2774	5160	2336	6362
2026	3691	3213	1036	4562
5718	338	2719	2365	853
4530	3567	270	2356	494
3984	202	2405	1453	

Numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
7188	16	1000	5180	32	100
7188	50	1000	6994	45	100
2336	24	1000	2729	12	60
1845	24	1000	5503	26	60
1988	6	1000	4867	40	60
1684	38	1000	4867	42	60
3750	8	1000	7405	47	60
304	41	1000	3694	43	60
3213	37	1000	304	44	60
3512	31	1000	7203	60	60
1342	20	1000	7841	34	60
6011	33	1000	861	2	60
338	3	1000	7353	13	60
689	37	1000	3512	9	60
1643	23	1000	4513	27	60
7470	12	1000	3050	47	60
3512	28	1000	2336	33	60
5307	40	1000	2336	17	60
4557	43	1000	202	7	60
6875	10	1000	2487	42	60
7203	31	400	4867	6	60
4293	30	400	758	42	60
7207	43	300	4478	42	60
614	12	300	4906	37	60
147	16	300	2729	39	60
6502	46	200	4867	13	60
3213	10	200	5551	9	60
614	33	200	7188	34	60
614	10	200	1543	48	60
3512	12	150	6839	42	60
1093	42	150	5121	46	60
758	21	150	4830	12	60
5506	47	150	4118	21	60
7562	17	150	6994	34	60
168	2	100	6639	24	60
7890	3	100	4857	49	60
5437	44	100	2355	3	60
4478	25	100	494	42	60
5503	24	100	758	19	60
3907	2	100	3512	50	60

PUBBLICAZIONI

Per l'inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale

Il tipografo cividalese G. Fulvio ha pubblicato un numero straordinario illustrato in 16 pagine del *Forum*. E' un accurato lavoro tipografico e si legge assai volentieri. Ecco il sommario delle materie in esso contenute:

Presentazione, B. R. Mainieri — Dedica — Cividale nella Storia, G. Occhion-Bonaffons — Un documento per la storia dei Friuli, G. Gortani — Il tronco ferroviario Udine-Cividale (appunti tecnici), G. Vianello Occhion — Nostalgia, sonetto, C. F. — Salve,

vapore, B. Cozzi — Gli Slavi e la nuova ferrovia, G. Marinelli — La Violina a Caninola, C. Podrecca — Il cofanetto d'avorio esistente nell'Archivio capitolare, co. Alvise Pietro Zorzi — Augusti frati, sonetti, G. Podrecca — Il Comizio Agrario, M. de Portis — La Società di Tiro a Segno, S. Refatti — Il Collegio Convitto « Jacopo Stellini » Zampa — La Società operaia, M. Quarzoni — Cent'anni dopo, D. Indri — L'ipuit del Diaul, leggenda, V. Ostermann — Miscellanee di Manzoni e i volontari cividalesi, R. D'Agostini — Pantheon cividalese, V. Podrecca — Numismatiche, V. Ostermann — La fata del lago, ballata, Rogantino — Pensieri, L. Pinelli.

L'elegante fascicolo costa una lira.

Dalla Tipografia e Libreria Arcivescovile Giacomo Agnelli venne ora pubblicata una utilissima raccolta che raccomandiamo a tutti i Parroci e Fabbricieri. Essa s'intitola: *Regolamenti per la Amministrazione e tutela delle Chiese* vigenti per le Fabbricche delle Province Lombarde e Venete coordinati con annotazioni e coll'aggiunta di massime e norme di giurisprudenza civile canonica atinenti alla materia, per cura di Enrico Giovanelli ed Emilio Calvagna; Segretari del R. Economato Generale di Milano.

Vi abbiamo trovati nozioni utilissime sopra vari oggetti di asse Ecclesiastico, registro e bolle e quistioni diverse nei rapporti tra le Fabbricche e i Parroci, Autorità governative, comunali e subcomunali. Ripetiamo che è una raccolta utilissima a chi i Parroci e Amministratori delle Chiese faranno bene a provvedersi onde mettersi in corrente delle disposizioni vigenti e che li possono direttamente e indirettamente interessare.

Diario Sacro

MERCOLEDI 7 luglio. — b. Benedetto XI Pp.

Notizie sanitarie

A Venezia vi fu un caso l'altro ieri, e nessuno ieri.

In provincia della mezzanotte del 3 a quella del 4, casi 9, morti 2.

Treviso. Dal mezzogiorno del 4 a quello del 5, in città 1 caso, 1 morto. In provincia: 26 casi (dei quali 6 a Villorba) morti 12 dei quali 8 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 4 a quello del 5, un caso nel suburbio. Il bollettino della provincia di ieri annunzia: 11 casi, 1 morto.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4, casi 3, morti 3 dei precedenti. Il bollettino della provincia di ieri porta: 22 casi, dei quali 8 a Longo. Morti 7 dei precedenti, dei quali 4 a Longo.

Verona 6. Ieri 1 morto dei precedenti e 1 caso nuovo seguito da morte.

Brindisi 5. Genesee offerte giungono da diversi municipi e giornali a sollievo degli infelici.

Alle 9 giungerà a Lariano la squadra della Croce Verde livornese.

Casi 11, morti 7 di cui 4 dei casi precedenti — Francavilla 32 casi, 35 morti, di cui 13 dei casi precedenti — Lariano 58 casi, 26 morti, di cui 6 dei casi precedenti — Mesagne 1 caso e due morti di cui uno dei casi precedenti — Erchie 16 casi e 5 morti — Ostuni 5 casi — San Vito Normanni 23 casi 5 morti.

Taranto 5. Grimaldi, Morana, i prefetti di Lecce e di Bari, e i deputati Grassi, Lo Re, Dayala, sono partiti per Lariano.

Codigoro 5. Casi nuovi 4, morti 2.

La difesa delle alpi.

Il tenente generale Bruzzo, comandante il primo corpo d'armata di stanza a Torino per incarico del ministro Ricotti procede ad una minuta ispezione dei forti alpini.

Si dà pure molta importanza alle colossali manovre di artiglieria compiute nella scorsa settimana al campo di Cirié, sotto il comando del maggior generale Starpone. Queste manovre, che ebbero un esito brillantissimo, non erano più state compiute dal 1863.

Istruzione pubblica

Una circolare inviata di questi giorni a tutti i provveditori agli studi dal ministro Coppino, stabilisce l'anno scolastico in 10 mesi di scuola, per cui in quei comuni dove l'insegnamento elementare cominciò ai primi di ottobre, le sessioni d'esame sono protratte di parecchi giorni tanto d'arrivare fra dopo il giorno 20 corr.

Queste disposizioni hanno cagionato vivissimi malumori nel corpo insegnante, che rinfaccia giustamente al ministro la sua proverbiale assenza dalle lezioni all'Università, da cui per più di 18 anni percepì il lauto stipendio senza fare mai lezione.

Il principe ereditario all'estero.

Si attribuisce un certo significato al viag-

gio del Principe ereditario Vittorio Emanuele all'estero, per cui potrebbero esser vere le voci che corrono su sei giornali intorno alle promesse di nozze del principe coll'Arciduchessa Valeria, ultima figlia dell'imperatore d'Austria.

Si afferma in fatti che la Duchessa Elisabetta di Genova, madre della regina Margherita, nel suo soggiorno a Roma nel mese di marzo trattò coi sovrani di queste future nozze.

Infatti essa da oltre quindici giorni si trova in Sassonia, a Dreda, presso suo fratello, di dove probabilmente condurrà le pratiche per queste nozze.

Per nostro conto facciamo notare che non bisogna accogliere senza riserva queste voci, poichè la Corte Austriaca così fiera nel suo ossequio al S. Padre fuo a negare per cinque anni la restituzione della visita al Re d'Italia, non saprebbe acconsentire senza debita autorizzazione a mandare una figlia dell'imperatore sul trono del Palazzo Apostolico del Quirinale.

D'altra parte il *Guelfo*, giornale che conta molte aderenze nelle alte sfere della capitale viennese, e che al solito è bene informato ha da Vienna quanto segue:

« In città e fuori qui si parla con indifferenza delle trattative di matrimonio che taluni dicono siano state concluse fra S. M. l'imperatore d'Austria ed il Re Umberto di Savoia, per il Reale Principe Vittorio e l'Arciduchessa Valeria che varca appena la dozzina. Questa voce, fatta circolare con noia a Vienna, sarà a quest'ora la nota più assordante dell'orchestrale officioso d'Italia; e me ne duole per voi.

« Intanto mi chiedete se vi sia fondo a questa botta? Vi rispondo di no, ad aggiungo che in corte e negli uffici se ne parla come di fandonia. Insomma fin qui nulla è avvenuto sul proposito e certo la notizia è una fiaba fino ad oggi.

Erano panzane.

In ordine alle informazioni del *Corriere del Mattino*, da noi riprodotte, circa le trattative che si voleva avessero avuto luogo presentemente tra i gabinetti di Berlino, Roma e Vienna per la rinnovazione del trattato di alleanza telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* la seguente dichiarazione:

« Le informazioni del giornale napoletano non riposano sopra alcun serio fondamento. È vero che col 31 prossimo dicembre scade il termine dell'accordo diplomatico stipulato fra l'Italia, la Germania e l'Austria per dare eventualità, ma finora nessuna delle Potenze contraenti ha iniziato trattative per la rinnovazione di quell'accordo. Quindi cadono le ipotesi che l'Italia abbia domandato la cessione del Trentino e del Friuli austriaco, e che l'Austria abbia respinta la domanda. Non è facile il prevedere quale atteggiamento assumerà l'Italia negli avvenimenti internazionali che si stanno maturando; l'orizzonte politico in Europa è assai buio, e bisogna stare preparati alle grosse sorprese. »

Esempio eroico di fedeltà alla consegna.

Scrivono da Vigevano all'*Espresso*:

« Al poligono di Lombardore eseguendosi dal 6.º reggimento artiglieria il tiro di concorso per la nomina a tiratore scelto, veniva collocato di vedetta, sulla destra della direzione del tiro, ed all'estremità nord del poligono, nei pressi di cascina Buisiera, il soldato Valli Giuseppe del distretto militare di Ravenna della 7.ª batteria. Una granata da cent. 9, rimbalzando, veniva a scoppiare a pochi metri dal Valli. Ma non valse ad allontanarlo dal posto in cui era stato collocato e nemmeno valse a deciderlo una seconda granata, che pure, dopo successivi rimbalzi, gli scoppiava vicino o lo feriva — quantunque leggermente — alla fronte, ad un braccio e ad una mano.

« Ciò accadeva nella prima ore del tiro, ma il Valli, malgrado le ferite, malgrado l'evidente pericolo che altre granate potessero più seriamente colpirlo, rimaneva per tutta la giornata fermo al proprio posto, fintantochè il fucile maggiore incaricato del servizio delle vedette, non veniva, ultimato il tiro, a rilevarlo. »

Una medaglia d'oro al parroco Candeo.

Il M. Rdo Candeo parroco di Mestrino ebbe testè a Pisa nella esposizione internazionale di macchine un successo che se per lui è un grande onore, farà molta sorpresa a quella schiera di meccanici che hanno spinta la scienza idraulica e la meccanica sulla via di un meraviglioso progresso lottando disperatamente cogli ingegni inventori delle altre nazioni.

Questo infaticabile parroco fra i molti istrumenti ideati per innalzare la viticoltura ad un lavoro razionale, ideò la pompa irrigatrice; la espose a Conegliano e ne riportò la prima Medaglia d'argento e l. 150.

Ora introdottosi delle nuove e rilevanti perfezioni la espose a Pisa e dopo i confronti di altre moltissime, comprese quelle premiate a Conegliano con Medaglia d'oro,

o d'argento, la Giuria decretava a queste pompette la prima ed unica Medaglia d'oro. — Ciò fa onore all'autore.

Oracoli ministeriali.

Dal *Popolo Romano* togliamo per quel che valgono i seguenti comunicati ufficiosi:

A modificazione di quanto fu ieri annunziato, le LL. MM. il Re e la Regina hanno deciso di lasciare la capitale domani sera con treno speciale, diretto a Monza.

Da Monza S. M. il Re si recherà a Genova per l'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele.

— La presenza a Roma del principe Gerolamo Bonaparte ha dato luogo a commenti assolutamente inesatti. Non sussiste affatto che il principe Bonaparte sia venuto in Roma al fine di sollecitare S. Maestà per una riconciliazione col principe Vittorio. Non vi fu mai intenzione da parte del nostro Sovrano d'interporre in siffatte delicate questioni di famiglia, né in altre che possono riferirsi alla situazione politica dei suoi angusti parenti.

TELEGRAMMI

Parigi 5 — Camera — Discutasi il progetto della soppressione sui cereali. Rouvier sostenendo la tesi del libero scambio vi venne applaudito.

Parigi 5 — Il Senato approvò il progetto per l'esposizione del 1889.

Buenos Ayres 4 — Durante il mese di giugno scorso sono arrivati qui 43 vapori d'oltremare con 8047 immigranti. Le entrate dello dogano si sono elevate durante lo stesso mese a 1,761,000 piastre per Buenos Ayres e a 363,200 per Rosario.

Parigi 5 — Stasera vi fu un banchetto della stampa dipartimentale monarchica. Lambert Saintroix, rappresentante autorizzato del Conte di Parigi, disse che il partito realista ha lo stesso capo, la stessa speranza e lo stesso scopo. Terminò raccomandando l'alleanza di tutti i conservatori.

Brindò al ritorno del Conte di Parigi (Applausi e grida di viva il Re.)

Londra 5 — Il *Daily News* dice: Secondo notizia da Pietroburgo Giers aggiornò la partenza a dopo le elezioni inglesi; il loro risultato potendo essere tale una grande influenza sulla politica russa in Oriente.

Lo *Standard* ha da Atene: La risposta della porta comunicata alla Grecia, che si lamentò che i prigionieri della Grecia siano maltrattati dai turchi, è concepita con spirito molto pacifico. La Porta disciolse gli ufficiali, e fa appello ai sentimenti di conciliazione della Grecia.

NOTIZIE DI BORSA

6 Luglio 1886

Rend. St. 5 Drg god. 1 luglio 1886 da L.	97.45 a L.	97.53
Id. Id. 1 genn. 1887 da L.	99.40 a L.	99.70
Rend. suola in carta	da F.	85.30 a F. 85.25
Id. Id. in argento	da F.	85.30 a F. 85.20
Id. Id. Id.	da L.	200. — a L. 200.50
Banconote angl.	da L.	200. — a L. 200.50

CARLO MORO gerente responsabile.

Urbani e Martinuzzi

(GIA STUPFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE.

Trovansi assortiti di Appareti Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricche e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la località di quanto accenniamo.

AVVISO

DOMENICO RUBIC

(al ponte di Poscolle.)

tiene una pompa d'incendio, una pompa per travasi del vino che serve anche per innaffiamento dei Giardini, non che una grande pompa per dare acqua a campi lavorati che getta ottanta ettolitri all'ora.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.45 ant. misto.	ore 2.30 ant. misto.	ore 7.38 ant. diretto	ore 7.38 ant. diretto
per 5.10 > omnib.	per 7.54 > omnib.	da 9.54 > omnib.	da 9.54 > omnib.
VENEZIA 10.29 > diretto	VENEZIA 12.50 pom. omnib.	VENEZIA 3.36 pom. omnib.	VENEZIA 3.36 pom. omnib.
5.11 > >	5.11 > >	6.19 > diretto	6.19 > diretto
8.30 > diretto.	8.30 > diretto.	8.05 > omnib.	8.05 > omnib.
ore 2.50 ant. misto.		ore 1.11 ant. misto.	
per 7.54 > omnib.	per 10.29 > omnib.	da 10.29 > omnib.	da 10.29 > omnib.
CORMONS 6.45 pom. >	CORMONS 8.47 >	CORMONS 12.30 pom. >	CORMONS 8.08 >
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.54 > diretto	per 10.29 > omnib.	PONTERESA 4.56 pom. omnib.	PONTERESA 7.55 >
PONTERESA 10.30 > omnib.	PONTERESA 4.20 pom. >	6.31 > diretto.	6.31 > diretto.
6.31 > diretto.	6.31 > diretto.	8.20 > diretto	8.20 > diretto
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per 7.47 >	per 7.47 >	da 7.02 >	da 7.02 >
10.20 >	10.20 >	9.47 >	9.47 >
CIVIDALE 12.55 pom.	CIVIDALE 12.55 pom.	CIVIDALE 12.37 pom.	CIVIDALE 12.37 pom.
6.40 >	6.40 >	6.27 >	6.27 >
8.30 >	8.30 >	8.17 >	8.17 >

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
5 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	762.0	751.0	751.0
Umidità relativa . . .	86	48	75
Stato del cielo . . .	misto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	0	W	0
velocità chilom. . .	0	2	0
Termometro centigrado . .	23.8	27.1	22.8
Temperatura massi . . .	28.8	Temperatura minima all'aperto . . .	15.6

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vere bruciere istantanee degli oggetti d'oro, argento, pachfend, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. non perfettamente ignifici, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed successi, raccomandato alla chiesa, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in fascioni grandi e cent. 65 caduno, mezzo fascio 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAZZI — Milano, via Bramante n. 136.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da per sé in vendita sotto qualsiasi denominazione, o, o verrà dichiarato falsificazione. Balgere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai fascioni e bottiglie, o badare al Timbro marcato sulla fabbrica, sulla cartolina a sigillo del medesimo.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutta l'accuratezza per scrivere, comporre, scrivere, per posta, per telegrammi, matita, e cancellino. E si può leggere e scrivere con comodità in ogni caso.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lit. 1.

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA



Questo mirabile ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori, per infiammazioni, per gonfiamenti, per tumori, per ulcere, per piaghe, per lividi, per morbo di leucite, per le emorroidi, per tutte le affezioni che interessano la vita.

Certificati, costantemente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario attentamente medicinale per attestare la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di Lit. 1.50 e Lit. 1.00. Chi ordina dodici bottiglie avrà un dono in più. Per mezzo di mezzo bottiglia unire al vostro relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Quando si ordina a un'edicola d'edicola è per il bene dei malati, e si può leggere e scrivere con comodità in ogni caso.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA DEL ROCHRBACHER

E uscito il Vol. 3, continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. 8.00.

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

SUA ECC. REV. MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Maligiani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. 1.00

Vinta cent. 50

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua ed al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fascio, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75
Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M (1881), Trieste (1882), Nizza e Torino (1884).

Il Sig. Bollocari di Verona press in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Pontano di Pejo* per distinguere dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bollocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Pontano* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bollocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta a capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

CORNICI DORATE

Presso la Libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

ACQUA DELL'ERENITA

Infallibile per la distruzione delle chiodi. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uso inventate, ma fra tutte non hanno una che non abbia ad azione tali insetti, con questa acqua ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usata, subito le chiodi e loro uova ne muoiono e per sempre o ne restano puliti quel letti e diserti od altro su cui siano adoperate quest'acqua.

Il flacon cent. 80.
Si vende all'ufficio annunzi del giornale *Cittadino Italiano*, Udine Via Giorgi n. 28.

INPREDDATURE TOSSI RBONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(NT BRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

Gocce americane contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lit. 1.20.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la Libreria del Patronato. Udine.

